

# I MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

**RICCARDO PADERNI E MICHELE BUONO**

MUSICA DEL MAESTRO

## GIUSEPPE SINICO

DA RAPPRESENTARSI

### AL TEATRO DI REGGIO

**il Carnevale 1860-61**



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE  
**TITO DI GIO. RICORDI**

## PERSONAGGI



<b>LADY WINTER</b> . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Naglia Geltrude</i>
<b>ROCHEFORT</b> . . . . .	Sig. <i>Del Monte Angelo</i>
<b>D' ARTAGNAN</b> . . . . .	Sig. <i>Patierno Filippo</i>
<b>ATHOS</b> . . . . .	Sig. <i>Melzi Cesare</i>
<b>PORTHOS</b> . . . . .	Sig. <i>Gualtieri Cesidio</i>
<b>ARAMIS</b> . . . . .	Sig. <i>Manzini Eugenio</i>
<b>ALICE</b> . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Zamboni Angelina</i>
<b>KETTY</b> . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Brigola Ester</i>

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore *Ricordi*, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

Coro di Moschettieri del re — Guardie di Richelieu  
Donzelle — un Giudice — un Paggio  
Ballerini e Ballerine, ecc.

L'azione ha luogo nel primo e secondo Atto a Parigi,  
nel terzo a Bethun e poi ad Armentières.

*L'Epoca di Luigi XIII*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Sala d'armi nel palazzo di Treville nella contrada del Vieux-Colombier a Parigi. Gran porta architettonica nel fondo sopra un largo-pianerottolo con gradinata, che si estende dall'uno all'altro lato della scena. Le quinte sono fornite nella parte superiore di grandi armature e nella inferiore di moschetti: sul proscenio alla dritta un tavolo da giuoco ed alla sinistra un altro tavolo con bottiglie, ecc. Presso quest'ultimo sta inalberato il vessillo de' Moschettieri.*

All'aprirsi della scena si vede una moltitudine di **Moschettieri** divisa in quattro gruppi disposti nel modo seguente. Il primo gruppo, in cui si distinguono **Porthos** ed **Aramis**, è collocato mezzo sul pianerottolo e mezzo appiè della gradinata, e l'una parte contende armata mano la salita e rispettivamente la discesa all'altra: il secondo sta giuocando alla dritta: il terzo sta bevendo alla sinistra: il quarto, composto di schermidori feriti o pronti ad entrare in lizza sostituendo chi n'esce, passeggia per la scena ed applaude i combattenti. Al quarto gruppo si riuniscono tosto il secondo ed il terzo.

CORO **B**ravi ! bravi!  
I.<sup>a</sup> PARTE Che stoccate !  
II.<sup>a</sup> PARTE Che parate!  
TUTTI Ah! belena nel cimento  
Come folgore l' acciar.  
Si palesa d'ogni parte  
Forza ed arte.  
Bravi! bravi! in tal momento  
Cessi il finto guerreggiar,  
(s'interrompe la pugna: i combattenti s'abbracciano, e stretti in una schiera, s'avanzano sul proscenio)  
Viva il fiore dei gagliardi  
Fra noi regi moschettieri :  
Più valenti cavalieri  
Non alberga la città.

Co' suoi militi codardi  
 Ci persegua Roccaforte :  
 Questa fervida coorte  
 Sue vendette sfiderà,

## SCENA II.

**D' Artagnan** dalla destra, e Detti.

POR., ARA. e CORO D'Artagnan ! (con allegria)

D'ART. Miei compagni !

POR., ARA. e CORO Il ciel t'arrida

D'ART. Che fa la dama inglese?  
 Già vi rendea palese  
 Quanto m'abborra quella donna infida,  
 E v'è ben noto ancora  
 Che il Conte Vardes, mio nemico, adora.  
 Or ben , Ketty l' ancella  
 Jeri mi porse un foglio: era un invito  
 Che al prediletto amante  
 Miledi avea spedito.  
 Un colloquio seguir dovea notturno  
 In solingo recesso.  
 Tenni il foglio e v' andai...

POR., ARA. e CORO Pel Conte?

D'ART. Io stesso.

Non risplendea la luna,  
 Astro non era in cielo,  
 Cheta la notte e bruna  
 Tutto copria d'un velo,  
 Quando al prefisso loco  
 Tacito giunsi, e allor  
 Con amoroso foco  
 Ella mi strinse al cor.  
 Nelle sue braccia il conte  
 Credeva in quel momento,  
 E nel baciarmi in fronte  
 Chiese Artagnano spento.

Sdegnato e insiem conquiso  
 Dal molle carezzar,  
 L' averno e 'l paradiso  
 Ebbi cosi a provar.

POR.,ARA. e CORO Ah! Ah! lo strano gioco!

(interno squillo di tromba)

TUTTI Qual suon !

## SCENA III.

**Athos**, che avvolto nel suo mantello comparisce accigliato sul pianerottolo, e Detti.

ATH. Il nostro condottier v' appella,  
 (tutti escono, tranne D'Artagnan, Porthos ed Aramis, i quali ad un cenno di Athos si fermano)

D'ART.,POR.,ARA. Ebben ?

ATH. A voi. (dà a ciascuno un viglietto)

D'ART. (leggendo il suo ad alta voce) » Fra poco alla Roccella  
 » L'assedio si porrà. Vi raccomando  
 » D'allestir l'equipaggio. - Di Treville».

POR., ARA. Qui lo stesso.

ATH. Ma il dolce è coll' amaro :

Ci manca l'equipaggio...

D'ART. Ed il danaro.

a 4

Ah! che l'oro prepotente  
 Mette sempre lo scompiglio:  
 Fuga i sogni della mente,  
 E trionfa del valor.  
 Ma si formi un pian di guerra:  
 Porga ognuno il suo consiglio,  
 E del nume, che ci atterra,  
 Sia l'ingegno vincitor.

ATH. Pria s'interroghi il bicchiere:  
 Un consiglio ne darà.

POR., ARA. Vale un regno il tuo parere.

D'ART. Il Borgogna posa là.

(si corre a sturar, le bottiglie, si mesce, si beve, indi si canta)

a 4 Oh! come lucido, - come leggiadro,  
 Mescendo unanimi - vola il pensiero.  
 Commisto al raggio - di viva ebbrezza,  
 Solve la nebbia - della tristezza.  
 Così la folgore, - scoppiando in cielo,  
 Rompe lo squallido - notturno velo:  
 E vaga l'iride - sì dolce appar  
 I densi turbini - a dileguar.

D'ART. Già l'ardente fantasia  
 Vede amore in nostra aita.

ATH. Qual eccesso di follia !  
 Nelle amanti non sperar.

GLI ALTRI Tu le abborri ?

ATH. E n' ho ben d'onde.

GLI ALTRI Parla, parla: in tali accenti  
 Un mistero si nasconde...

ATH. L'atro caso v'esporrò,  
 Che i più avversi sentimenti  
 Per la donna m'ispirò, (beve, poi racconta  
 Di vasto paese - tenendo l'impero,  
 Leggiadro, cortese, - sul fior dell'età,  
 In Francia brillava - gentil cavaliero,  
 E il sogno formava - di cento beltà.  
 Un dì per romita - convalle si mosse:  
 Fanciulla smarrita - ne' campi trovò...  
 Ed arse nel core, - nè chiese chi fosse,  
 Ma cieco d'amore: - «mia sposa !» gridò.

GLI ALTRI Sua moglie divenne ? -

ATH. Quel conte leale  
 Promise ed attenne. -

GLI ALTRI Fu buon cavalier.

ATH. Che stolto! direte... - che nodo infernale!...  
 Mescete, mescete, - colmate il bicchier.  
 Adorna la fronte - di gemme e di rose  
 La sposa del conte - superba gioì.  
 Ma un nero passato - fra loro si pose,  
 E il sogno dorato - per sempre svanì.

Dal marchio de' rei - sull' omero impresso  
 Conobbi in colei - chi presi ad amar...  
 E fransi il legame... - coll'ultimo amplesso  
 Gettai quella infame - ne' gorgi del mar.

GLI ALTRI Tu ? (con sorpresa e tema)

ATH. (riavendosi) Che dissi ?

CORO DI MOSCH. (di dentro) All' armi !

D'ART., POR., ARA. (ad Athos cercando di ricomporlo) Taci.

CORO DI MOSCHETTIERI (entrando)  
 La rassegna or si farà.  
 Oggi avrem feste vivaci,  
 E doman si marcerà.

(suona la banda militare. Tutti i Moschettieri corrono a  
 prender le armi. Athos Impugna la bandiera con fiero  
 entusiasmo)

ATH. Fiamma terribile - accenda il core,  
 Scuota ogni fibra, - desti il valore:  
 Il rio sfidando - spettro di morte,  
 Sereno e forte - viva il guerrier.  
 (sollevando la bandiera)

TUTTI Altero sventoli - questo vessillo:  
 Bellica tromba, - leva il tuo squillo:  
 Genio di gloria, - tua luce spandi  
 Sui mille brandi - de' moschettier !  
 (Athos esce per il primo portando la bandiera in trionfo:  
 tutti gli altri lo seguono a passo marziale)

#### SCENA IV.

*Gabinetto in casa di Miledi. Due porte laterali ed una segreta in  
 fondo. A sinistra l' occorrente per la toletta.*

**Miledi, indi Ketty.**

MIL. Egli mi fugge: di ben altra fiamma  
 Quel cor si nutre, ed io  
 Son la reietta. O miei dorati sogni,  
 Vaghe speranze, dolci cure addio!  
 Quasi redenta dall' amor, ahi lassa!

Nell' abisso ricado , e senza rose  
 È il cammin che mi resta, e senza luce  
 L' äer che mi circonda...  
 Ma trema, o Vardes, che fra queste mura  
 Ritorna d' Artagnan : a lui s' aspetta  
 Brandir la spada della mia vendetta.  
 Vardes, eppur t'amai!  
 Della tua voce al suono  
 Vicino a me sognar  
 L'angiolo del perdono...  
 Ah ! dell' amor sull' ale  
 La mia virtù smarrita  
 Ad infiorar la vita  
 Quasi tornava allor...  
 Ma il sogno fu letale...  
 Vardes, ti scopro infido...  
 Or di vendetta il grido  
 Solo risponde al cor.  
 D'Artagnan.  
 KET. Un cenno attenda. (Ketty via)  
 MIL. Ah! si renda  
 Il prestigio d' un' amante  
 Al semblante,  
 (corre alla toletta, si tinge le gote, e si ravvia la  
 capigliatura)  
 La pallida guancia - ritorni vermiglia;  
 Di vaga rugiada - sien molli le ciglia...  
 Un vezzo alla chioma. - sul labbro un sorriso...  
 Un'aura d'eliso - qui scherzi con me.  
 Mendaci lusinghe, danzando tessete  
 Ascosa tra' fiori - sottile una rete,  
 E il baldo garzone, - dall' arte sospinto,  
 V'inciampi , ed avvinto - mi chieda mercè.  
 (scuote il campanello, indi va a sedere sopra un di-  
 vano con affettata compostezza atteggiandosi alla più  
 fina seduzione)

## SCENA V.

D'Artagnan e Detta.

D'ART. Eccomi a voi, bell'angelo.  
 MIL. Vedervi è cosa rara.  
 D'ART. Questo gentil rimprovero  
 Vi rende a me più cara.  
 MIL. Dunque mi amate ancora?  
 D'ART. L'anima mia v'adora.  
 (Alice deh ! perdonami :  
 Ritornerò fedel.)  
 MIL. Ahi ! più non so resistere  
 A sì costante amore.  
 D'ART. (All'erta!) E fia possibile?  
 MIL. Oh sì ! vi dono il core.  
 D'ART. Stelle ! Ma il mio rivale?  
 MIL. Quell' uomo a me-fatale  
 Sia spento.  
 D'ART. Vardes, misero!  
 MIL. Di lui temete?  
 D'ART. Oh ciel !  
 (per un momento a' piedi di essa)  
 Dell' onore la voce possente  
 Un arcano svelare mi fa.  
 Il rivale proclamo innocente:  
 Che l'amaste egli ancora non sa.  
 Io vergava in suo nome ogni scritto:  
 Io per esso vi strinsi sul cor.  
 Oh! mia bella, se questo è delitto,  
 Mi condanni una legge d'amor.  
 MIL. Or qual benda mi cade dagli occhi!  
 Quale infame dinanzi mi sia!  
 Vile, indarno piegate i ginocchi:  
 È già muta nel sen la pietà.  
 Una prece, un accento non dite...  
 Tutto esalta un compresso furor...  
 Temerario garzone, partite:  
 V accompagni il mio truce livor.

D'ART. Siate più mite; errai:  
Dolente lo confesso.  
MIL. Io non perdono mai.  
D'ART. Eppur...  
MIL. Indietro!  
D'ART. Ahimè !  
(scopre sulla spalla di lei l'impronta del giglio)  
Che veggo!, su quell' omero  
Un fior di giglio impresso !...  
MIL. Ah !  
D'ART. Il marchio... d'Athos moglie...  
MIL. Un'arma ! (corre furibonda ad un cofano, e ne  
D'ART. È dessa. cava un pugnale)  
MIL. A te!  
(s'avventa contro d'Artagnan in atto di ferirlo, ma questi si mette tosto sulla difesa presentandole al petto la punta della spada)  
Questo ferro avvelenato  
Del tuo sangue arresti il corso :  
Pria che t'abbia alcun soccorso,  
Te ricopra eterno gel.  
Or conosci il mio passato :  
Se mi sfuggi, son tradita...  
La tua morte è la mia vita,  
La mia pace è nel tuo avel.  
D'ART. All'atroce tuo furore,  
Donna , appien ti riconosco :  
Ma temprato ancor nel tosco  
Non pavento quell'acciar.  
Se non vuoi che un altro fiore  
Su quell' omero t'incida ,  
Abbandona la disfida,  
Vanne lunge ad imprecar,  
(intanto d' Artagnan, continuando a difendersi, avrà guadagnato l'uscio segreto, che tosto s'aprirà lasciando scorgere il pallido volto di Ketty. Entrato, chiude l'imposta in faccia a Miledi. Questa si scaglia sull'uscio: finalmente le mancano le forze, e cade svenuta)

FINE DELL'ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*Antica e remota 'piazza di Parigi. È notte. A sinistra degli attori un palazzo internamente illuminato, al quale si ascende per ampia scalinata: a dritta un' osteria all' insegna del Colombo rosso.*

Al levarsi del sipario la scena è deserta: s'ode poscia il lento preludio della **Ronda**, che s'avanza.

CORO DI GUARDIE, che s'inoltra con circospezione.

**L**o sguardo cupido, - di feltro il piede,  
Qual d' ombra pallida - che avanza e riede,  
Ovunque penetri - nostro poter:  
Vegliate, o guardie, - su' moschettier.  
Vegliate, o guardie, - de' moschettieri  
I passi e l' opere, - fino i pensieri :  
Sia presto il braccio, - fulmin l'acciar  
Le antiche ingiurie - a vendicar.

### SCENA II.

Mentre le guardie fanno il giro della scena, entrano i **Moschettieri** dando braccio alle loro fidanzate in maschera : più tardi **Rochefort**.

DONZELLE Piano, silenzio! (sottovoce a' Moschettieri)  
La ronda ell' è.  
GUARDIE Chi è là? Fermatevi.  
MOSCH. Evviva il re! (con alterezza)  
GUARDIE I Moschettier ! (con ira)

*I Moschettieri*

2

ROC. Fermatevi : (attraversando  
la scena, piano alle guardie)  
Tempo non è d'oprar. (entra nell'osteria)

MOSCH. Tremi chi tende insidie !  
GUARDIE Fia meglio simular.

DONZ. D'amor soltanto il gaudio (con tenerezza  
Or vi blandisca il cor. ai Moschettieri)

MOSCH. Ben dite : i fieri palpiti  
Oggi reprima amor.  
(I Moschettieri girano collo loro belle intorno la  
piazza; le Guardie rondano in senso opposto, di-  
modoché al terminare del coro esse si troveranno  
schierate innanzi alla gradinata della sala)

MOSCH. Dall' ardente pupilla ti fugge  
Uno sguardo di fiamma celeste :  
Pari al candido vel, che li veste,  
È il candor che soave li fa.

DONZ. È d' amore talvolta la voce  
Menzognera nell' alme guerriere ;  
Pur a te, mio gentil cavaliere,  
Cuor di donna resister non sa.

MOSCH. (con minaccia alle guardie)  
Guardie, il passo sgombrate...

GUARDIE Giammai!

MOSCH. Bravo fia chi alla spada il contenda.

GUARDIE Mano all' armi ! (abbassando le armi)

MOSCH. (traendo le spade) Su loro discenda  
L'ira nostra.

ROC. (dall'osteria) Fermatevi, olà!  
Tregua, pace, o sdegnati guerrieri !  
Contro l'anglo brandite te spade,  
Difendete le vostre contrade,  
Difendete di Francia l' onor.  
Ite, o Guardie ! ed a voi, Moschettieri,  
Fien le danze un preludio di guerra :  
Sia di fiori cosparsa la terra,  
Sia la vita un sorriso d' amor.  
(Rochefort parte colle Guardie: i Moschettieri colle  
loro donzelle entrano nel palazzo)

## SCENA III.

**Porthos dall'osteria: Athos, Aramis, d' Artagnan**  
dalla sinistra.

POR. Oh cielo, che intesi ? - La mente s'oscura...  
Il core atterrito - più moto non ha...  
D' ART., ATH. e ARA.

Favella, favella! - Qual rechi sventura?  
Quel pallido viso - tremare ci fa.

POR. La nostra versiera - l'ostil Rocciaforte,  
Congiunti da un solo - pensier infernal,  
Del Duce nemico - tramaro la morte,  
Ed ella ne assunse - l' incarco feral.

ARA. Miledi!

D'ART. La dama - dal fiore di giglio...

ATH. Che il mare non seppe, - non volle affogar...

POR. Con falsa bandiera - l'attende un naviglio...  
Va in riva al Tamigi - suoi vezzi a spiegar.  
Se il duce britanno - da forte guerriero  
Resiste al potere - di quella beltà,  
Iddio lo protegga! - per buio sentiero  
Da incognita mano - percosso cadrà!

D'ART. E ad opra si nera - qual chiese mercede?

POR. Aver te prigionie, - vederti penar...  
Lo stesso ministro - per patto le diede  
Un ordin che ovunque - ti possa arrestar.  
D'ART., ATH. e ARA.

Oh! pera all' istante... -  
POR. Silenzio ! ella viene...  
ATH. Io basto...  
POR. Or quel foglio - le devi carpir:  
Al resto più lungo - pensare conviene,  
Che l'ora non giunse - di farla perir.  
(parte con d'Artagnan ed Aramis.)



## SCENA IV.

**Athos, indi Miledi.**

ATH. È dessa: io fremo ! L'angiolo di morte  
 Della sua tomba disserrò le porte,  
 E l'esecrata donna,  
 Risuscitata dall'averno, incalza  
 Gli erranti passi miei. Cieco desio  
 Del sangue suo mi prende; e di vendetta  
 Sento inebbriarmi il cor... ma grida Iddio:  
 Veglia, mortale, e aspetta! (si ritira in disparte)

MIL. (mascherata, esce guardinga dall' osteria)  
 Deserto è il loco, e uscir di qui non vista  
 Io posso alfin. (s'ode dalle sale del palazzo la  
 Nell'orgia, musica delle danze)  
 Tra le fervide danze, or via, t' avvolgi,  
 D'Artagnan, ma per poco:  
 Ti tengo alfine sei mio.

ATH. No, fin ch'io viva. (avanzandosi)

MIL. Oh ciel!

ATH. La larva infame  
 Dal volto strapperò, che tiene ascosa  
 Nel suo mister quell'alma tenebrosa, (le strappa  
 (con furore) Tanto ardisci !.. Or tu chi sei? la maschera)

MIL. (gettando a terra il suo mantello)  
 De la Fère in me ravvisa.

MIL. Vive ancor! (atterrita)

ATH. Temer ben déi  
 Del tuo giudice...

MIL. Pietà !

ATH. La tua man di sangue intrisa  
 Il tuo sangue laverà.  
 Sin d'allora che l' ostello,  
 Te perduta, abbandonai,  
 Mi credesti nell' avello  
 E il tuo core n'esultò.

Ma respiro... se dall'onda  
 Tratta fosti ad una sponda,  
 Nuovo scampo non avrai,  
 Se di ferro colpirò.

MIL. Un poter fatale, arcano,  
 Alla colpa mi spingea :  
 Un affetto ardente, insano  
 A fallir mi consigliò.  
 Del rimorso il grido eterno  
 Fa di me crudel governo :  
 Il destin me volle rea,  
 La sua legge io compirò.

Ma qual furia a me ti guida ?  
 A impedir colpa novella ,  
 Athos corri, Iddio mi grida.

ATH. Qual mai colpa?

MIL. Tutto io so.

ATH. Or di Bukingam la morte ,  
 D'un mio amico le ritorte  
 Il ministro, o iniqua ancella,  
 A un tuo cenno decretò.

MIL. Son tradita!

ATH. A me quel foglio.  
 Dar nol posso; egli m' offese,  
 E punirlo...

ATH. A me... lo voglio.

MIL. Io nol deggio.

ATH. Si vedrà.

MIL. Tu ben sai che la mia mano  
 All'acciar non corre invano.  
 (con una mano afferra Miledi, coll'altra  
 brandisce il pugnale)

MIL. (guardandosi intorno e non vedendo via di salvezza ,  
 con dispetto gli consegna il foglio)  
 Io non trovo più difese,,  
 Ecco... il prendi...

ATH. Bene sta.

Or mordi,; o vipera - del tuo veleno  
 Attosca l'etere, - spargi il terreno:  
 Del nume vindice - la spada ultrice  
 Sull'empio capo - sospesa è già.  
 D'ogni tua vittima – vendicatrice  
 La voce al cielo - s'innalzerà.  
 MIL. Tremendo anelito – del mio furore,  
 In me raccogliti, - ti cела in core:  
 Ben altra vittima. - avrò in mia mano,  
 Ben altra vittima - per lui cadrà.  
 Di tua vittoria - or godi, insano,  
 Fra poco in lutto - volta sarà.  
 (Athos entra nel palazzo: Miledi s'allontana dalla  
 parte opposta)

## SCENA V.

*Il Louvre. Gabinetto negli appartamenti della Regina. Porte laterali. Due candelabri ardenti, posti sur un tavolo elegante, rischiarano la scena.*

**Alice**, sola, indi un **Paggio**.

ALI. (entrando dalla destra degli attori)  
 Eccomi sola alfin: la mia reina  
 Chiuse i begli occhi al sonno...  
 Ma, d'Artagnan, qui rimaner degg' io...  
 Oimè! tu partirai senza un addio.  
 Mio leggiadro cavaliere,  
 Mio soave e primo amore,  
 Non la ciarpa, non un fiore  
 Di mia man ti porgerò:  
 Ma sull' ali del pensiero  
 Vo' seguirti nel cammino:  
 Sin che torni a me vicino,  
 Più riposo non avrò.  
 (entra un Paggio con un biglietto od un involto:  
 consegna il primo ad Alice, depone sul tavolo il  
 secondo, e parte.)

ALI. (aprendo il biglietto)  
 D' Artagnan ! (*legge*) » L'ora del partir s'appressa :  
 » Forse m'attende in campo  
 » Morte spietata. Che ti vegga, Alice,  
 » Una sol volta ancor !... Vieni, o diletta!  
 »In fra le danze il tuo fedel t'aspetta.»  
 Ed io la intera notte  
 Son costretta a vegliar fra queste mura...  
 Ma lasciarti così... mi strappi il core!...  
 Ah! del dovere più possente è amore.  
 (si getta sull' involto, ne cava una maschera ed un  
 vestito di costume simile a quello delle altre fida-  
 zate de' Moschettieri, indi esprime quanto segue)  
 Vederti un solo istante,  
 Udirti ancor desio :  
 A te l' estremo addio  
 Non posso ricusar.  
 D' amore palpitante  
 Ti stringerò al mio seno :  
 Un tal conforto almeno  
 Avrò nel mio penar.  
 (esce dalla sinistra colla maschera e col vestito)

## SCENA VI.

Grandiosa sala da ballo vagamente decorata ed illuminata.  
 Compariscono i **Moschettieri** colle loro belle mascherate, e  
 s'intrecciano delle danze. Entrano tosto **Aramis** e **Porthos**  
 colle loro amanti, e così pure d'**Artagnan** con **Alice** ed  
**Athos** con **Miledi**, queste pure mascherate come le altre.

POR., ARA. e MOSCHETTIERI.

Io non resisto al fascino (ognuno alla sua  
 Del tuo gentil sembante. maschera)  
 DONZELLE Ti bramo più costante,  
 E meno lusinghier.

TUTTI L' ore beate volano  
In sì leggiadra festa :  
Scaccia ogni cura mesta  
La vita del piacer.

D'ART. O gioia di quest'anima, (ad Alice)  
Tutto d'amor m'accendi:  
Agli occhi miei risplendi:  
Qual astro in ciel seren.

ALI. Oh! se convien dividerci (a d'Art.)  
Alla novella aurora,  
Ne tenga uniti ognora  
La nostra fede almen.

ATH. Deh! a me ti svela, o incognita: (a Mil.)  
M'offende il tuo mistero:  
L' ombra d'un rio pensiero  
Tutto m'abbuia il cor.

MIL. Spesso il mistero è provvido, (ad Athos)  
E spesso il cor lo brama :  
Se vuoi comprender, ama  
O vivi di rancor.

## SCENA VII.

**Rochefort** séguito da numeroso stuolo di Guardie, e detti.

ROC. Or cessin le danze! -  
TUTTI (meno Mil. e gli arrivati) Le guardie... oh terrore !  
MOSCH. Fra noi che cercate? - (minacciosi)  
ROC. Del nostro Signore  
È l' ordin preciso...  
MOSCH. Un ordin del Re !  
ROC. La dama di guardia - fuggì dalla corte,  
E alcuno la vide - varcar queste porte :  
In ceppi ella deve - venire con me.  
Abbasso le larve !  
MOSCH. Chi 'l dice ! Follia !...  
Codardi !

ROC. Calmatevi ! - sol una desia  
Pel fallo commesso - la corte dannar.

MIL. (s' avanza e toglie la maschera ad Alice)  
È dessa.

ALI. Me misera ! -

D'ART. (volendo difenderla) Non fia chi s' attenti...

ROC. (a d'Artagnan)  
È vano. (ad Alice) Seguitemi ! -  
(ai Moschettieri) Nessuno paventi  
Io d'altro non cerco: tornale a danzar.  
*Assieme.*  
ALI. e D'ART.  
Addio, mia sola - speranza, addio !  
L'estremo palpito - fia l'amor mio:  
S' oggi la sorte - mi dannar a morte  
In cielo ancora - te amar saprò !  
Ma sulle ceneri - dell' infelice  
Sorga una mano - vendicatrice,  
E prostri al suolo - chi a tanto duolo,  
Mio dolce amore. - ti condannò.

ATH. Fiamma, che il petto - m' accendi e struggi,  
Irato demone: - lasciami, fuggi:  
Di sangue intorno - rosseggia il giorno,  
Sete di sangue - mi prende ognor. l

(a Mil.) Or questa l'ultima - fia di tue prede:  
L'ultima vittima, io ten do fede:  
A brani a brani - con queste mani  
Squarciare, o perfida, - ti voglio il cor.

MIL. (con ironia ad Athos.)  
»Or mordi, o vipera, - del tuo veleno  
» Attosca l'etere. - spargi il terreno » .  
Ma la vendetta, - che il cor mi detta,  
Mi rende paga, - gioir mi fa.  
Parmi di leggere - sulla tua faccia  
Il lampo orribile - della minaccia :  
Ma in tal momento - null' altro io sento,  
Tranne la gioia - che in cor mi sta.

ROC. Sì, questa perfida - disprezzo anch' io; (a parte)  
 Ma sarò cieco - strumento mio,  
 Finché la guerra - da questa terra  
 Un braccio occulto - richiederà.  
 Per lei l'onore - sin della fossa  
 Sarà ben dopo - conteso all'ossa:  
 Col cener arso - per l'aria sparso  
 La sua memoria - perduta andrà.

PORTHOS, ARAM., MOSCH. e DONZ.

Tremi la perfida! - v'ha in cielo un Dio,  
 Che già le appresta - tormento rio:  
 Eterna guerra - le dia la terra,  
 Alcun non abbia - di lei pietà.  
 L' onor, la pace sin della fossa  
 Ogni mortale - le nieghi all' ossa :  
 Col cener arso - per l'aria sparso  
 La sua memoria - perduta andrà.

(Rochefort porge la mano a Miledi ; le Guardie strappano Alice dalle braccia di d'Artagnan; questi asconde il capo sul petto di Porthos. Athos rimane in atto minaccioso: tutti gli altri lanciano su Miledi e Rochefort uno sguardo d'indignazione: cala il sipario)

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

*Spianata presso Bethun. A destra degli attori bosco , pe' trafori del quale si scorgono a varie distanze alcuni fuochi accesi dai Moschettieri: a sinistra un chiostro: in fondo alture praticabili. Dalla parte del bosco una cascata d'acqua che va a formare un laghetto a piedi delle alture e che bagna all'intorno le fondamenta del chiostro, il quale si trova in comunicazione colla spianata a mezzo d' un ponticello. - È notte: risplende la luna..*

**D'Artagnan**, che viene dal bosco.

**R**iposano i miei fidi, ed io solingo  
 Veglio e sospiro. Ma per l' aër bruno  
 Como face mi guida la speranza.  
 Cessò la 'lunga guerra ;  
 Vincitori noi siam.. Ecco la stanza  
 Che Alice mia rinserra...  
 Alfin la rivedrò; ma tarda è l'ora ...  
 Sorgi, mio ben , non aspettar l'aurora!  
 Esci, dolente vergine,  
 Dalla romita cella,  
 E fra le dubbie tenebre  
 Segui d' amor la stella :  
 Vieni e t' assidi al placido  
 Rezzo di queste piante:

Abbia il tuo cor tremante  
 Pace su questo cor.  
 Alla tua fuga provvido  
 È della notte il velo :  
 Non aspettar, bell'anima,  
 Che si rischiari il cielo :  
 Pensa che ad ogni indugio  
 Soffre chi veglia ed ama...  
 Quella che a sè ti chiama,  
 Voce è del primo amor.

(s'odono alcuni tocchi di funebre campana: il chiostro viene internamente illuminato da un chiarore di torcie: molte voci femminili cantano la seguente preghiera)

*Interno Coro di donne.*

Requie eterna dà, o Signore,  
 All'ancella tua fedel :  
 Da la terra del dolore  
 Già rivola al patrio ciel.

D'AR. La prece degli estinti...  
 Fra quelle mura... Oh Dio !  
 Quale indizio funesto all'amor mio!

(s'apre la porta del chiostro, e sulla soglia vi comparisce una dama velata in atto di fuggire. D'Artagnan se ne accorge e la riconosce, e tutto furente si getta su lei; ma la dama retrocede spaventata e nella fretta lascia aperta la porla, per la quale d'Artagnan si precipita nel chiostro. Poco dopo la stessa dama ricomparisce sulle alture; d'Artagnan grida di dentro)

All'armi ! la versiera !

(due fucilale partono dal bosco in direzione della fuggitiva, che tosto si dilegua)

SCENA II.

**I Moschettieri** accorrono armati sulla scena. **Athos, Porthos ed Aramis**, vedendo aperta la porta del chiostro, donde hanno udita la voce di d'Artagnan, vi entrano in tutta fretta. A suo tempo ritornano con d'Artagnan come in appresso.

CORO DI MOSCHETTIERI

PARTE I. Che fu?  
 II. Mi ledi ell' era.  
 I. Cadde l' indegna ?  
 II. Ah no! ratta disparve  
 III. Nel fosco vel delle notturne larve.

*Assieme* (a Porthos che rientra conturbato)

Porthos, perchè s'è mesto?

POR. Alice è spenta.

CORO Ah !

POR. Oscura è la cagion... ma s'indovina...

CORO Miledi... e d'Artagnan?

POR. Ei vien...

CORO Che f i a ?

D'AR. (nella massima disperazione e trattenuto da Athos ed Ara.)

Lasciatemi morir... Oh Alice mia!

POR. Fa cor! Ti resta un brando

E un'anima guerriera:

Vivi a la gloria !

CORO E la nemica pera.

D'ART. (si scuote e s'abbandona all'ira)

Sorga all' unanime - grido di morte

La spada vindice - della mia sorte!

E come fulmine - sterminatore

Colga la perfida - che tanto osò.

Sì tra i fantasmi - del suo terrore

Alfin quel demone - io spegnerò.

GLI ALTRI I fieri palpiti - secondi il core:

Sacro è il furore - che t' infiammò.

(tutti partono in atto di minaccia)

## SCENA III.

*Rustica stanza a pian terreno in una capanna della terra d'Armentières: in fondo una porta: a sinistra degli attori un balcone: a dritta altra porta: una rozza tavola e delle sedie. - Imperversa l'uragano.*

**Miledi** dalla dritta con una lucerna : il suo volto è pallido e contraffatto: posa la lucerna, poscia si fa al balcone.

MIL. Atroce notte! - L'uragano infuria,  
E tutto schianta in sua tremenda possa,  
Quasi foriero di mortal ruina!...  
Atterrita mi sento  
Come nel primo istante  
Che il delitto conobbi!...  
Ah! tutte intorno alle pareti oscure  
Del furor mio le vittime  
In lunga fila minacciose io scerno.  
Oh! Felton, de la Fère, Winter, Alice,  
Bukingam, d'Artagnan , fui vendicata...  
Eppur non son felice!  
Deh! non far che impenitente  
Io ti venga innanzi, o Dio:  
Benché sei tanto clemente,  
Tutto io temo il tuo rigor.  
Versi il ciglio un mar di pianto,  
E cancelli il fallir mio;  
Da' rimorsi il core affranto  
Fia redento nel dolor.  
Trema la terra... il fulmin croscia...  
(va al balcone, e si trova in faccia la minacciosa figura  
di Athos) Oh Dio !

## SCENA ULTIMA.

**Athos** dal balcone, indi **D'Artagnan** dall'uscio di mezzo, e detta. A suo tempo **Porthos**, **Aramis**, un **Giudice** e **Moschettieri**.

ATH. E del fulmine il dardo, ecco, son io.

MIL. Oh! chi mi salva ! (tenta fuggire, ma incontra sulla  
porta di mezzo d'Artagnan con un pugnale in mano)

D'ART. Il mio pugnale.

ATH. (balzato essendo in iscena) La scure.  
Anna de Breuil, Contessa de la Fère,  
Lady de Winter, del ministro ancella,  
Sei giunta all' ora estrema.

MIL. Oh ciel ! (con terrore)

ATH. Ascolta e trema.  
Del puro amor degli angeli  
T'amò, t'amò il mio core:  
Ti offersi onor, dovizie,  
Ti chiesi in cambio amore,  
E sul tuo capo il nobile  
Mio serto si posò.  
Oh che fec' io !... Terribile  
Fu poscia il disinganno...  
D'amar cessando ahi misero !  
Quasi moria d' affanno...  
Ma fu dell' ira il fremito  
Che in vita mi serbò.

D'ART. Alice, ingenua, candida  
D'immenso affetto amai;  
A lei la spada e 'l braccio,  
L' anima consacrai:  
Era il più caro premio  
Che il mio valor sognò.  
Ma tu siccome un aspide  
Rodesti la sua vita :  
Invan chiedea la misera

Al suo martiro aita :  
 Ella moria tua vittima  
 E vendicarla io vo'-

MIL. Io pure, io pure, ahi misera!  
 D' amor possente amai:  
 I voti miei, sacrilega !  
 Io per amor spezzai :  
 E allor tremendo anatema  
 Sul capo mi piombò.  
 Ah! da quel giorno in tenebre  
 S'avvolse la mia mente:  
 Forza d' averno orribile  
 Mi tenne delinquente...  
 Abbian pietade gli uomini,  
 Se il ciel mi abbandonò.

D'ART. (per ferire) Muori...

ATH. (trattenendolo) No... d'altro giudice  
 La voce ascolterà.

(apre la porta di mezzo, e comparisce un giudice ivi  
 condotto da Porthos ed Aramis: nel fondo si vedono i  
 Moschettieri schierati)

MIL. Ah !! (si getta sur una sedia)

ATH., D'ART. (accennandola al giudice)  
 Abbia dall' uom giustizia,  
 E trovi in ciel pietà.

FINE.